

# Ricordi di Giovanni Paolo II

**Nell'anniversario di morte e in vista della beatificazione di Wojtyła, ricordiamo le visite nella nostra diocesi**

**P**roprio nei giorni scorsi, il 2 aprile, è ricorso l'anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo II, per il quale, a breve, terminerà il processo di beatificazione. Cogliamo quindi l'occasione per ricordare questo grande Pontefice che, fino all'ultimo, ha speso tutto se stesso per il bene del popolo di Dio affidatogli, assai spesso raggiunto anche fisicamente nei più svariati angoli della terra. Nostro desiderio, in queste poche righe, è ravvivare la memoria della sua presenza in diocesi, di quei momenti che hanno certo rinvigorito lo spirito e rafforzato la fede dei credenti. E fare ancor più nostre le sempre attuali parole di esortazione, speranza e consolazione che il Pontefice ha voluto regalarci in tali occasioni. Tre i luoghi privilegiati della sua visita: **Collevalenza e Todi**, raggiunte il 22 novembre 1981, ed **Orvieto**, il 17 giugno 1990, solennità del "Corpus Domini".

Il **santuario dell'Amore Misericordioso** di Collevalenza, "centro eletto di spiritualità e di pietà", si collegava particolarmente al contenuto della sua enciclica *Dives in misericordia*, pubblicata appena un anno prima; venne a rileggerla qui in occasione della sua prima uscita dal Vaticano dopo l'attentato di piazza San Pietro per testimoniare e ringraziare l'Amore Misericordioso. Parlando alle Ancelle e ai Figli dell'Amore Misericordioso, Giovanni Paolo II spiegò che l'uomo "ha intimamente bisogno di aprirsi alla misericordia divina, per sentirsi radicalmente compreso nella debolezza della sua natura ferita"; egli deve sapere - disse con le stesse parole di Madre Speranza - che "Dio è un Padre pieno di bontà



Giovanni Paolo II a Collevalenza

che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e rendere felici i propri figli; li cerca e li insegue con amore instancabile, come se lui non potesse essere felice senza di loro".

La stessa misericordia venne annunciata a **Todi**, dove il Papa esortò il clero ad operare con "afflato d'amicizia, di bontà, di concordia, di mutua stima e fiducia, e di volenterosa collaborazione" in comunione con il vescovo. La coesione è necessaria anche tra i due centri diocesani, come Giovanni Paolo ha ricordato ad **Orvieto**, nell'omelia della solennità del Corpus Domini: "Siate sempre memori del peculiare dovere della vostra comunità ecclesiale di testimoniare il culto alla Ss.ma eucaristia e di mostrarne gli effetti nella comunione di sentimenti e di vita. Affido quest'impegno all'intera vostra diocesi di Orvieto-Todi, due antiche sedi episcopali, riunite oggi sotto la guida di un unico pastore (ricordiamo che dal 1972 le due Chiese, di Orvieto e di Todi, hanno avuto un solo Pastore e dal 1986 sono state unificate in una so-

la diocesi, ndr). Vi invito a far confluire i molteplici doni, a voi elargiti dallo Spirito santo, nell'unità di un solo corpo ecclesiale: sacerdoti, religiosi e laici, stretti intorno a colui che è segno e ministro di comunione, il vescovo diocesano. Ogni frazione della vostra Chiesa particolare, resistendo alla possibile tentazione dell'individualismo e della divisione, abbia quale propria mèta la costruzione, sotto la guida del vescovo, di una Chiesa compatta, solidamente ancorata alla verità e alla carità". Data anche la solennità, il Papa non tralasciò una lode per l'immenso dono dell'eucaristia, per mezzo del quale "Egli è rimasto con noi: si è fatto cibo degli uomini per la vita eterna". Infatti, disse, "in tutta la terra la Chiesa vive d'eucaristia. In questo sacramento trovano la loro sintesi salvifica tutte le parole della vita eterna. Diventano cibo per le anime e, proprio grazie a questo alimento, l'uomo, peregrinante per i molteplici deserti del tempo, si avvia alla Gerusalemme eterna".